

essa deve servire alle opere di carattere più urgente e credo che a questo scopo possa bastare.

Ma prima di finire io vorrei rivolgere una preghiera all'onorevole Ministro e cioè, per quanto ha stretta attinenza alla esecuzione del piano regolatore delle opere portuali, che si tenga soprattutto conto delle ragioni tecniche che questi piani hanno ispirato, e cioè che nella graduazione delle necessità di queste opere si tenga conto anche dei piccoli porti, dove le opere sono rimaste incomplete e che quindi non solo non servono bene attualmente, ma corrono il rischio di diventare in seguito assolutamente inservibili. Quindi, provvedendo prima all'ultimazione delle opere iniziate per iniziare poi nuove opere, io credo che faremo cosa saggia, sia dal punto di vista tecnico che da quello economico.

Onorevoli camerati, io non indugio oltre; noi dobbiamo essere grati al Governo Fascista del provvedimento emanato, non solo per la sua portata finanziaria, ma anche per lo spirito che lo anima. Noi, leggendo la relazione governativa al disegno di legge, sentiamo che i nostri problemi marinari formano sempre la costante, continua preoccupazione del Governo Fascista, e di ciò, ripeto, dobbiamo essergli grati. Mai come in questo momento di particolare importanza storica il popolo italiano ha sentito che, oltre tutti gli ostacoli e tutte le resistenze, il suo avvenire, le sue fortune, la sua potenza politica è affidata alle vie del mare! (*Applausi*).

PRESIDENTE. Non essendovi altri oratori iscritti, e nessuno chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Procediamo alla discussione dell'articolo unico. Se ne dia lettura.

MARCHI, *Segretario*, legge:

« È convertito in legge il Regio decreto-legge 20 giugno 1935-XIII, n. 1298, riguardante l'autorizzazione della spesa di lire 140,000,000 per la esecuzione di opere marittime urgenti ».

PRESIDENTE. Non essendovi oratori iscritti, e nessuno chiedendo di parlare, questo disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

Discussione del disegno di legge: Conversione in legge del Regio decreto-legge 20 giugno 1935-XIII, n. 1010, concernente la istituzione del « Sabato Fascista ».

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Conversione in legge del Regio decreto-legge 20 giugno 1935-XIII, n. 1010, concernente la istituzione del « Sabato fascista ». (*Stampato n. 732-A*).

È aperta la discussione generale su questo disegno di legge.

È iscritto a parlare l'onorevole camerata Ceci. Ne ha facoltà.

CECI. Onorevoli Camerati! Mi sia consentita innanzi tutto una doverosa parola di ringraziamento al camerata onorevole Viale, che è il rela-

tore della legge, che stiamo discutendo e che ha redatta una relazione veramente degna dell'importanza del provvedimento in esame.

Il decreto-legge, con il quale è stato istituito il Sabato Fascista e che viene oggi all'approvazione della Camera per la sua conversione in legge, è entrato in vigore, com'è noto, fin dallo scorso mese di luglio. Di conseguenza, in luogo di prevederne e valutarne le possibilità di raggiungimento delle sue finalità essenziali, siamo tutti lieti di prendere atto, con legittimo senso di orgoglio, dei risultati notevoli e tangibili, ottenuti attraverso la sua applicazione.

È primo fra tutti, quello dell'intimo e generale compiacimento, con il quale il provvedimento è stato accolto dalle masse profonde della nostra popolazione. Sono apparse ad un tempo compiutamente e felicemente tutelate e soddisfatte così le necessità inderogabili della difesa nazionale e dell'economia del Paese, come le superiori ragioni dello spirito e la santità della Patria.

Si è potuto rilevare all'evidenza dalle stesse disposizioni della legge e si è potuto constatare fin dal primo momento come la nuova istituzione del Sabato Fascista, che non ha precedenti di sorta in Italia, non aveva e non poteva avere nulla di comune con il sabato semifestivo di oltre confine. La semplice sospensione del lavoro a solo scopo di riposo non è del nostro stile e del nostro tempo e meno ancora è indicata per un popolo dinamico e in marcia verso l'avvenire e verso la storia, quale è quello italiano, che ama passare da una forma di attività ad un'altra senza le soste, che talvolta sono inutili e più spesso logoranti. (*Approvazioni*). Al Sabato Fascista è invece riservato un compito integrativo e di coordinamento in relazione a tutte le mete conquistate dal Regime e più ancora agli ulteriori obiettivi, che si vogliono raggiungere appieno senza soluzioni di continuità. Rappresenta quindi una legge essenzialmente, squisitamente, tipicamente fascista. Conciliando le necessità alle quali ho accennato, il Sabato Fascista tende principalmente a concorrere alla preparazione militare del cittadino, che nello Stato Fascista è soprattutto soldato.

Da qui il disposto dell'articolo 3 del disegno di legge, che impone a tutti di lasciare sempre libero il pomeriggio del sabato ai minori degli anni 21, perchè possano prendere parte alle istruzioni premilitari. Questa determinazione è stata molto opportunamente ribadita nel foglio di disposizioni del 13 luglio del Segretario del Partito, il quale, precisando le norme per l'applicazione del Sabato Fascista, ha insistito sulla inderogabilità della dispensa dal lavoro dei giovani al di sotto degli anni ventuno.

In ciò vediamo lo spirito del tempo fascista non solo, ma una applicazione del provvedimento che è tanto saggia, quanto necessaria. Difatti le leggi riguardanti la premilitare avrebbero avuto una efficacia assai relativa se non si fosse anche disposto di mettere a disposizione di quanti alle esercitazioni debbono partecipare in qualità di istruttori e di allievi almeno un pomeriggio della